

PESCARÈ

LA RIVISTA DEI PESCATORI

Pesce di stato, pesce regionale

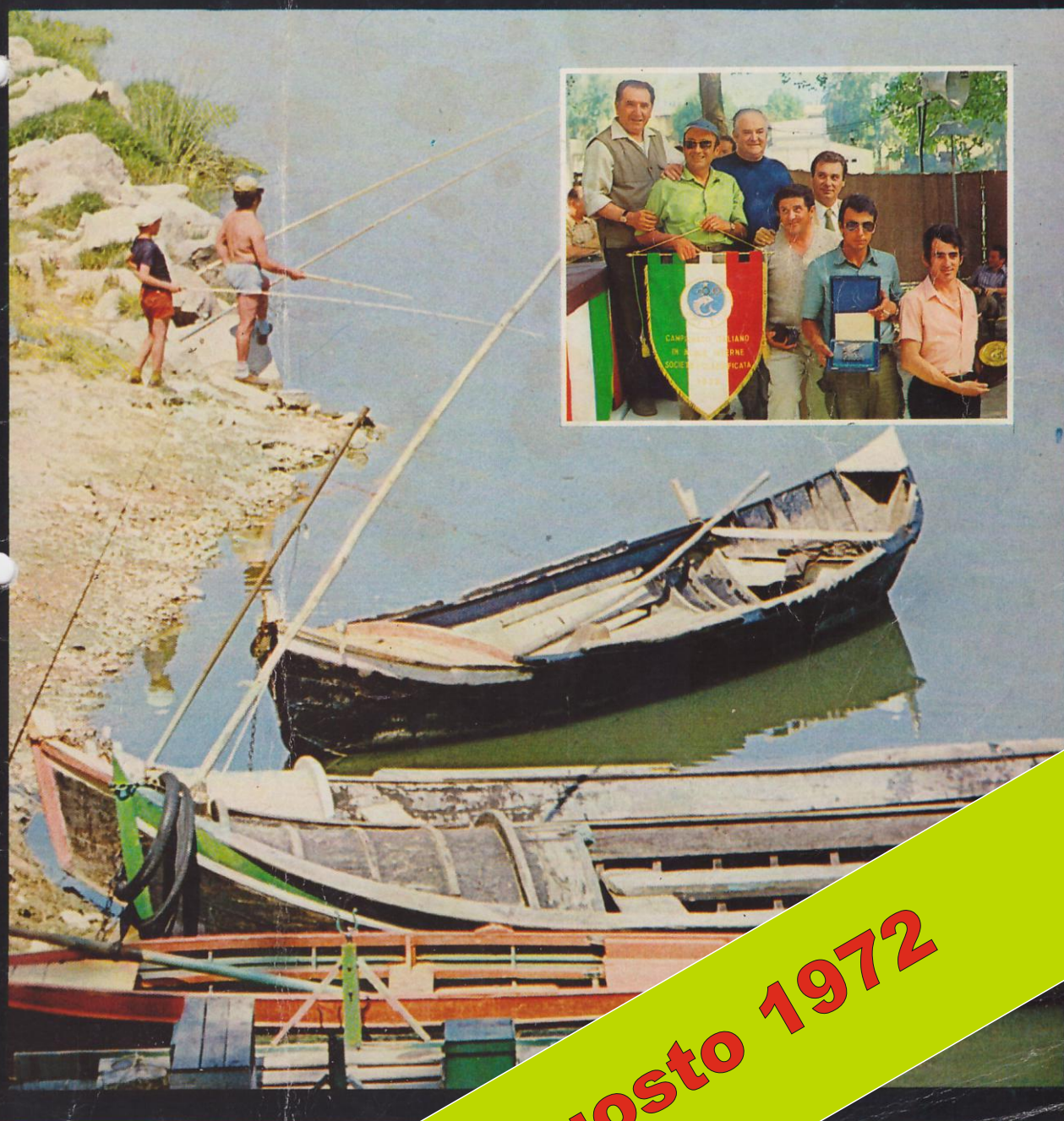
Speciale trote

La Bagnacavallese campione d'Italia

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO X
AGOSTO 1972

8

Prezzo L. 600



Speciazione in abbonamento postale - III gruppo - inf. 70°.

Agosto 1972

MOSCA

Torrenti d'alta montagna

I torrenti sono quasi in secca, l'acqua è limpidissima e le trote se ne stanno cacciate chissà dove. Nei fiumi o nei torrenti a portata maggiore, non è che le cose cambino molto. A volte se ne stanno inchiodate sul fondo e non c'è verso di muoverle in nessun modo. Solo a tarda sera, e per pochi minuti soltanto, entrano in attività. E magari capita pure che spesso prendano solo moscerini, per cui rimane un problema catturarne qualcuna. Ed è un vero peccato perché questo è anche il mese in cui la gran massa di pescatori prende le sue vacanze. E naturalmente quando un pescatore prende le sue vacanze fa i salti mortali perché, nella peggiore delle ipotesi, esse siano situate il più vicino possibile ad un posto in cui si possa pescare.

Naturalmente tutte queste note devono essere prese in senso relativo, dato che le condizioni non possono essere uguali dappertutto. Mentre il Sud e anche il Centro, anche se questo in tono leggermente minore, sono praticamente proibitivi, per i torrenti di alta montagna del Nord le cose vanno decisamente meglio e le possibilità di cattura possono essere decisamente migliori. Molto è anche legato alle condizioni del tempo. È teoria abbastanza diffusa che le condizioni temporalesche siano favorevoli alla pesca in genere, si dice, eccitano il pesce. Non è invece assolutamente detto che le cose stiano così.

Infatti l'abbassamento del barometro provoca spesso una sorta di inquietudine nel pesce che si rifugia sul fondo. Tuttavia per la mosca le cose possono spesso anche cambiare a nostro favore. Può succedere che queste condizioni favoriscano lo schiudersi delle larve acquatiche e possano allora verificarsi delle bollate.

Quando il tempo invece, dopo un acquazzone, si rimette al bello i pesci riprendono la loro normale attività. Durante i brevi, violenti temporali estivi, possono verificarsi momenti di particolare intensità, specialmente per le trote, ma il momento migliore resta sempre quello in cui il tempo si schiarisce dopo la tempesta e riappare il sole. Tutto questo se l'acqua non si è intorbidita, e senza con questo volerne fare una regola fissa. La buona riuscita di una giornata di pesca è legata a troppi fattori e di conseguenza, teorie e constatazioni a parte, il tutto resta ed è abbastanza aleatorio.

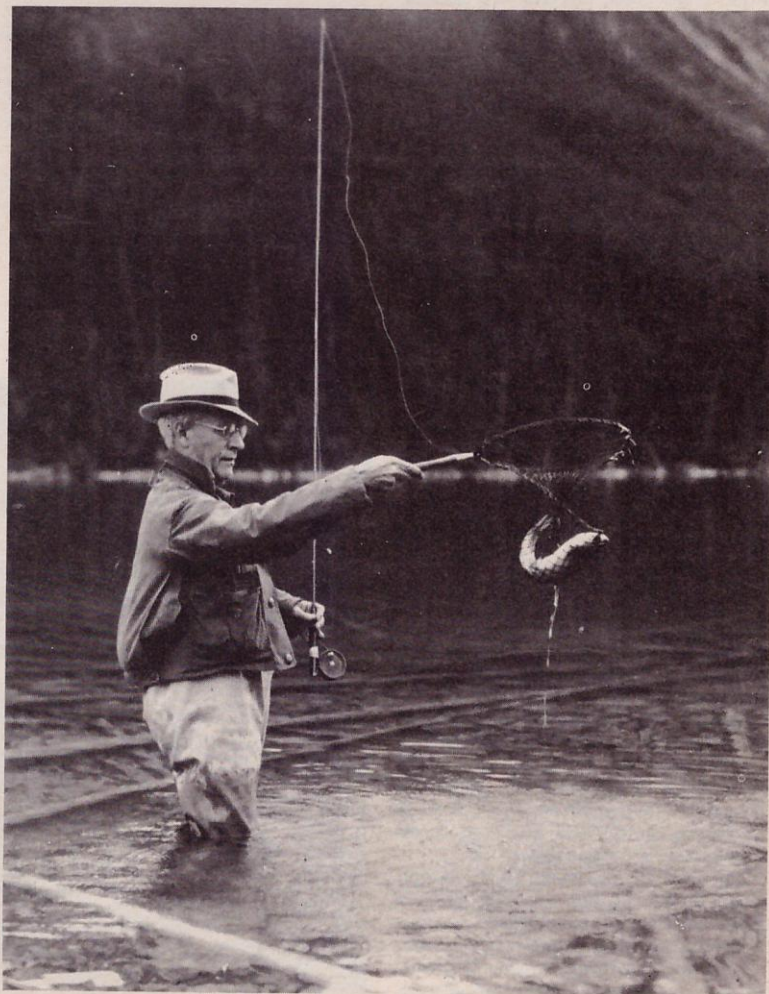
Albert Petit dice: « Si può riempire il cestino con qualunque tempo, vento o no, e nello stesso tempo si può anche rientrare con le pive nel sacco ». Anche il temolo non ri-

fugge a questa specie di crisi generale, per cui anche con questo pesce i cestini possono essere piuttosto scarsi. Comunque, e specialmente con questo pesce, non è mai detta l'ultima parola. Questo inoltre è anche il momento più idoneo per le mosche di fantasia, dai toni e dalle forme più bizzarre. A tutto questo non sfugge, anche e soprattutto il cavedano. Di conseguenza per questo pesce, in linea di massima è un mese destinato a paurosi vuoti. Conviene comunque

provare solo nelle ultimissime ore della giornata così, se non altro, non la sprecheremo completamente. Con questo non è assolutamente detto che queste siano sempre le ore migliori, con questo bizzarro pesce.

Chi se la sente può anche affrontare i torridi pomeriggi estivi, con un sole che sembra spaccarti in due e il riverbero accecante dei sassi che lo riflettono. Resta solo da stabilire se tutto questo ne vale la pena. Provare comunque scegliendo in acque ferme le zone in ombra sotto le frasche o le rapide correntine comprese quelle agli inizi delle grosse buche. Se uno capita nel momento quando a sera i cavedani le risalgono, può anche capitare in una buona ora di pesca.

ROBERTO PRAGLIOLA



la posta dei lettori

PESCA A MOSCA

a cura di Roberto Pragliola

LE NUOVE LEVE

Sono un giovane di 15 anni, appassionato lettore della vostra bella, bellissima rivista. Ho incominciato a pescare circa tre anni fa e fino ad ora ho praticato le solite pesche: con la bolognese, a fondo. Ma in questi ultimi tempi mi è venuta la passione per la pesca a mosca. Vi ho scritto quindi per sapere il genere di attrezzatura: canna, mulinello, coda di topo, mi consigliate di acquistare. E il loro prezzo. Inoltre con che tipi di pesci, oltre alla trota è redditizio pescare con la mosca.

(Florio Fabbri - Bologna)

Per imparare a pescare a mosca conviene senz'altro frequentare uno dei tanti corsi che ormai molti Club fanno in varie città d'Italia. Tutto questo per evitare inutili perdite di tempo, arrabbiature a non finire, e magari con una gran voglia di gettare, dopo inutili faticose prove, il tutto alle ortiche.

Frequentando invece un corso in poche sere imparerà a distendere una coda di topo in modo accettabile. Inoltre questi corsi sono completati anche da una parte teorica che, anche se sinteticamente, permette di venire a conoscenza di larga parte di quanto riguarda la pesca a mosca. Riguardo l'attrezzatura è consigliabile acquistarla dopo avere imparato a lanciare. Di conseguenza ogni chiarimento in pro-

posito le verrà dato in quella sede evitando così di acquistare oggetti inutili. Inoltre troverà persone ben felici di poterle insegnare, specialmente ad un giovane della sua età. In genere i corsi vengono fatti nel periodo Gennaio-Marzo per cui si informi, magari presso la FIPS di Bologna, perché proprio nella sua città esiste un ottimo Club. E non si demoralizzi se all'inizio tutto le può sembrare terribilmente complicato. Insista, e vedrà che i risultati verranno. Auguri.

MOLTE DOMANDE

Sono un assiduo lettore, e un patito della pesca a mosca, e più precisamente con moschera. Premettendo che abito vicino all'Adda, fiume ricco di cavedani, e che solo questi insidio vorrei sapere:

1) Quali le mosche più adatte per cavedani. Potreste pubblicarle a colori e non limitarvi allo scheletrico nome inglese.

2) i pesci distinguono i colori?

3) quale pittura insolubile in acqua e che non ne incrina la flessuosità, è più adatta per colorare le piume destinate per Hackles.

4) meglio l'ago dei nostri nonni, oppure l'amo già pronto stampato, di commercio, per l'uncino della mosca.

5) è più efficace l'insetto imitato il più perfettamente possibile o bastano le Hackles ed il corpo, che io uso da vari anni con risultati abbastanza buoni.

6) infine, perché non leggo mai, dico mai, un articolo esauriente sulla pesca con moschera. Io sono certo che, se faceste ciò, moltissimi lettori di « Pescare », ne sarebbero lietissimi, io per primo.

(Luigi Conato - Melzo - MI)

Quando leggerà queste righe avrà già avuto la risposta a molte delle sue

domande, sia per quanto riguarda la pesca con la moschera, sia per quanto riguarda invece la domanda se i pesci distinguono i colori. Per gli ami invece, a mio avviso, non credo sia assolutamente il caso di fasciarsi la testa per simile quesito. Esistono in commercio ottimi ami adatti a tutti i tipi di pesca, sua compresa, anche se è vero che alcuni specialisti, e in modo particolare anche pescatori con la moschera, gli ami se li costruiscono da sé. Comunque a meno che non trovi una di queste persone disposte a costruirli anche per lei, perché non prova quelli comunemente usati per le camole? Penso dovrebbero fare al suo caso. In ogni caso in commercio ne esistono moltissimi, per cui non ha che l'imbarazzo della scelta. Per quanto riguarda invece le tinture per colorare le Hackles non ha che da recarsi a Milano, in un negozio particolarmente attrezzato per la pesca a mosca, e troverà tutto quanto le occorre. Attenzione però che sia un negozio veramente attrezzato per la mosca. Altrimenti corre il rischio di comprare prodotti scadenti.

AVANNOTTINA PESCIOLINA

I PRIMI MANGIMI ITALIANI PER TROTE



VERONESI

E, PER LA PESCA SPORTIVA:

ESCA "A"

LA PASTURA USATA DAI CAMPIONI

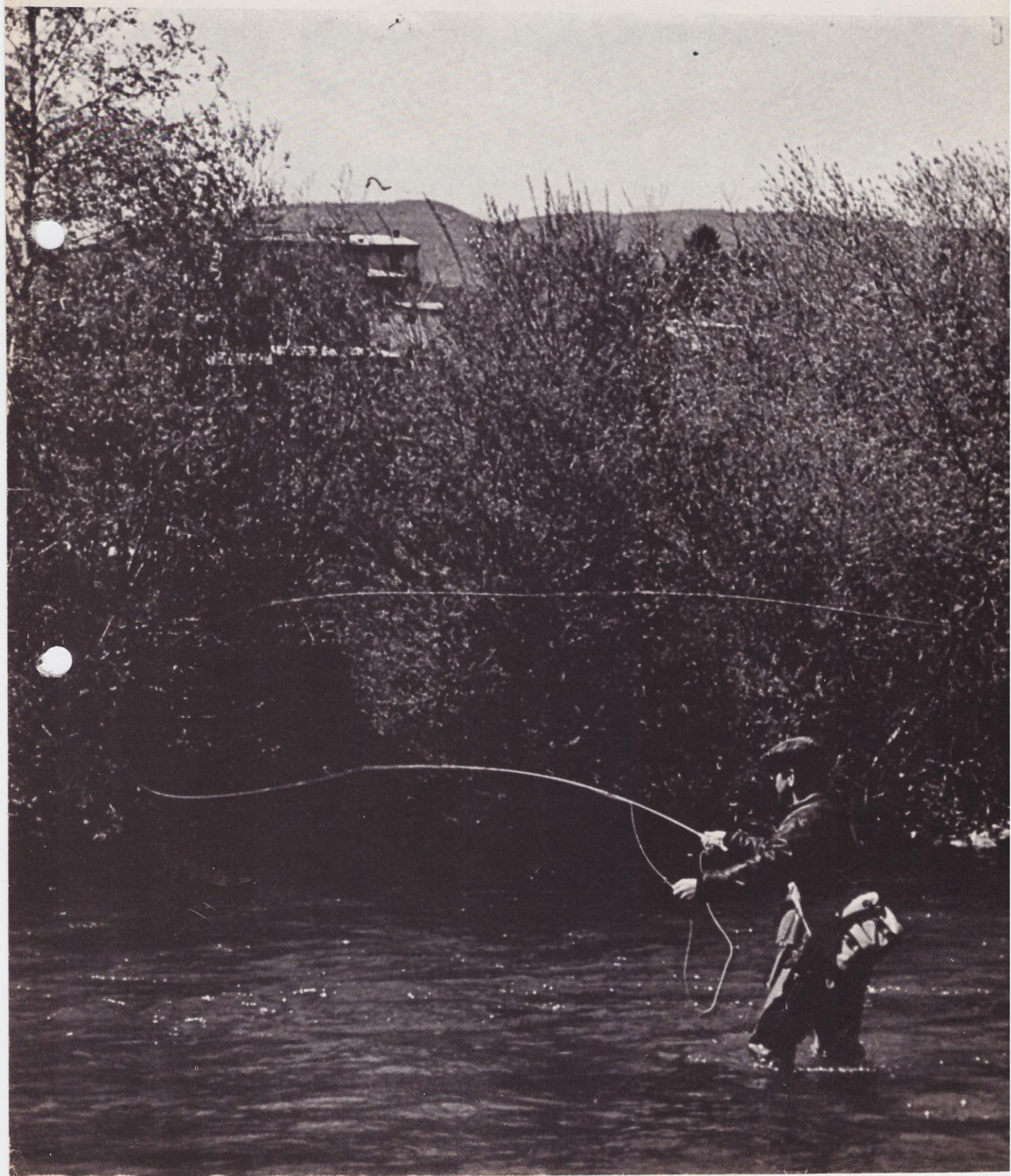
APOLLINARE VERONESI - INDUSTRIA MANGIMI

37034 QUINTO VALPANTENA - VERONA - TELEFONO • 75121 • 75817 • 758



COLORI E

di ROBERTO PRAGLIOLA



MOSCHE ESATTE

I pesci distinguono i colori? Vecchia e dura disputa portata avanti in modo particolarmente accanito da coloro che non credono nella mosca esatta e si servono anche del colore e della sua presunta inesistenza agli occhi del pesce, o quantomeno di una sua influenza « diretta », per cercare di demolire quello che dai puristi è considerato un monumento sacro. Questi ultimi, è noto, non riescono assolutamente a concepire artificiali che non siano esatti o comunque che non si basino o partano da questi concetti. Di conseguenza è anche attraverso questa ricerca dell'esattezza che essi traggono uno dei piaceri fondamentali della pesca.

Dalla parte opposta stanno invece coloro che negano questa esattezza e difendono il loro operato asserendo che preferiscono spendere il tempo dedicato alla ricerca dell'insetto del momento, alla cura di tutti gli altri particolari che stanno alla base della pesca.

E così, per qualche cattura in più, (ammesso che catturino di più) si privano di quello che è considerato un piacere fondamentale, decisamente superiore anche alla stessa cattura. Anche se questo, è giusto riconoscerlo, può essere un criterio decisamente soggettivo. Insomma, da una parte stanno coloro che si considerano degli artisti mentre dall'altra vi sono quelli che vengono considerati degli utilitaristi. Ma come stanno le cose con questo benedetto colore? La scienza è quasi unanimemente concorde nell'affermare che la percezione dei colori nei pesci è debole e subordinata anche a fattori di illuminazione. Il che potrebbe far concludere, forse frettolosamente, che larga parte dei toni, delle sfumature e dei particolari con cui sono costruite molte mosche sarebbero da considerarsi come completamente inutili, ma destinati al solo uso e consumo dei nostri occhi. E Dio solo sa se questo è un lato particolarmente debole in moltissimi pescatori a mosca.

ESPERIMENTI

Di esperimenti ne sono stati fatti a più riprese, da pescatori o meno, ma hanno dato risultati invero troppo discordanti per cui è decisamente fuori luogo pensare di poter trarre delle conclusioni. Anzi, non è forse azzardato pensare che essi abbiano contribuito a portare confusione ad altra confusione. Comunque dovrebbe essere decisamente assodato (e non sembri la scoperta dell'acqua calda) che i pesci distinguono i colori, almeno quando questi si mantengono su tonalità decisamente marcate, mentre invece quando questi toni si ammorbidiscono e si attenuano, apparirebbero allora alla trota tutti uguali. Questo almeno il risultato di tanti esperimenti fatti.

Altro risultato di detto esperimento sopra citato, sembra sia stato quello di accertare se i colori che possiedono una particolare attrattiva per la trota sono il rosso e il bianco. Ma, come detto in precedenza, altri esperimenti sembrano capovolgere queste affermazioni, per cui le opinioni sono tutt'altro che concordi e si potrebbero citare ancora altri colori come ritenuti i preferiti, a seconda dei vari esperimenti fatti. Però, partigiani del

colore o no, molto lascia credere che vari dubbi possono essere avanzati, e di questo se ne fanno forti coloro che negano l'influenza « diretta » del colore sul pesce.

Lo stesso Burnand, accanito demolitore di mostri sacri, dopo aver negato la teoria della mosca esatta, sia quella del colore, sostiene che la sua esperienza gli permette di affermare che i colori che permettono di imitare in modo funzionale quasi tutti gli insetti, compresi quelli terrestri caduti accidentalmente in acqua, sono tre: il grigio fumo, il bruno venato di giallo e il bianco. Altri ancora amano citare Skues, allievo di Halford, il quale afferma, per averlo sperimentato personalmente per mezzo di uno specchio immerso in acqua, che la parte inferiore della mosca tende ad assumere per riverbero la colorazione del fondo, più o meno chiaro o verde se questi è tappezzato di erbe. E di detti esperimenti e di simili constatazioni, più o meno riguardanti il colore, ma sempre per cercare di smantellare la teoria della mosca esatta, se ne potrebbero citare ancora molti.

IL RUOLO DELLA LUCE

Ora è evidente, partigiani del colore o meno, che una cosa è la mosca vista fuori dall'acqua e un'altra è la stessa mosca immersa. È evidente infatti che questa una volta immersa può essere portata a subire delle modificazioni di tono, sia per effetto della più o meno intensa trasparenza dell'acqua, sia per l'influenza della colorazione del fondo, che può influire sul tono generale dell'artificiale. Se non vogliamo tener conto che una mosca vista dal pesce a pochi centimetri sotto il pelo dell'acqua può avere un tono diverso dalla stessa mosca vista invece a profondità maggiori. Questo per il forte potere di assorbimento che l'acqua ha sulla luce, per cui poche decine di centimetri riducono fortemente la sua influenza, operando e influenzando in tal modo sul tono generale dell'artificiale.

Inoltre la gradazione di un colore non si stabilisce solo in funzione di una più o meno intensa illuminazione del soggetto, ma anche a seconda della distanza da cui esso si trova in rapporto all'occhio di chi guarda. Da tutto questo ad affermare che molte mosche una volta immerse possano apparire all'occhio del pesce di una tonalità diversa da quella originale, il passo è breve. E tutto questo credendo ed ammettendo che il pesce veda i colori come li vediamo noi, altrimenti le cose si possono anche complicare ulteriormente. La mosca che galleggia e che è vista, non dimentichiamolo, solo in parte e dal di sotto, in determinate occasioni può divenire un fulcro accentratore di raggi luminosi più o meno intensi, che vengono dall'alto e dal basso.

In questo tanto discusso caso la tonalità generale e tutti gli altri fattori ritenuti sempre basilari, passerebbero allora in secondo piano perché il principio fondamentale di attrazione potrebbe allora essere considerato la particolare intensità, più o meno intensa, della trasparenza.

Ma a questa affermazione i fedeli della mosca esatta ribattono dicendo che la trasparenza esatta di un colore



Foto Pragliola

dipende anch'essa dalla sfumatura esatta dell'artificiale. Ma cosa garantisce, si ribatte ancora, che la materia di cui è composto un artificiale subirà sotto l'influenza della luce e di tutti gli altri fattori le stesse reazioni di cui invece è composta la materia di un insetto naturale? E lo stesso ragionamento può valere, anche se solo in parte, per rispondere alla quasi simile obiezione che può appunto essere sollevata per quanto riguarda la mosca sommersa vista in funzione della gradazione del colore, come appunto detto sopra. Anche in questo caso permane il possibile dubbio sopra esposto.

Altra osservazione è quella secondo cui una mosca vista attraverso un elemento più o meno mobile e deformante, e pieno di luci ed ombre, quale è appunto la superficie dell'acqua, impedirebbe ai pesci di vedere bene. Essa infatti è da accettare solo in parte ed in ben precisi casi. Anche in questo caso specifico la scienza sostiene che la vista dei pesci non può essere particolarmente acuta perché i pesci percepirebbero delle immagini molto deformate. Ma nonostante questa affermazione noi pescatori sappiamo benissimo che per quanto distorte esse possano essere, resta da spiegare come è possibile che allora il pesce non accetti, come sembrerebbe logico pensare, una qualsiasi nostra imitazione, in modo particolare quando prende una sola specie fra le tante.

Forse quando si afferma questo non si tiene nel dovuto calcolo che il pesce è abituato a vedere in simili condizioni, per cui è da stabilire fino a che punto l'influenza di detti fattori deformanti possono influire in maniera concreta sulle percezioni esatte delle immagini. Di conseguenza può essere anche discutibile il paragone portato di cosa succede all'occhio umano quando vede, o almeno cerca di vedere, attraverso un vetro smerigliato. A questo punto si può anche far notare che l'uomo non è abituato a vedere in simili condizioni. E lo stesso di-

scorso vale all'incirca quando si sostiene che in particolari condizioni, quando cioè il sole batte sotto una certa angolazione, la trota dovrebbe rimanere accecata dalle onde scintillanti. Anche ammettendo questo, resta da spiegare come in simili condizioni la trota, quando prende una determinata specie continua a farlo nonostante tutto. Burnand sostiene che o la trota vede male o altrimenti vede bene ma interpreta male. Ma stabilito che essa sembra veder bene per lui è logico dedurre che allora interpreti male.

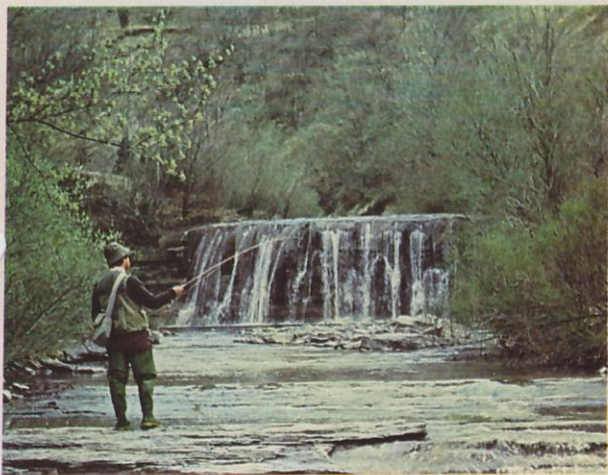
Ed è appunto su questa constatazione e deduzione che egli poggia gran parte delle sue concezioni della pesca e del modo di comportarsi. Ma si può veder bene e interpretare male? In altre parole, se il pesce vedesse nettamente la nostra mosca quale essa è effettivamente con tanto di amo e così grossolanamente imitante quegli elegantissimi tenuissimi insetti che sono le effimere, come potrebbe scambiarle per tali? Ed allora ecco che molti, anche attraverso questa constatazione, sostengono che allora non è affatto vero che la trota veda così bene come si dice. Ma come spiegare questa pur logica deduzione con il vedere, come spesso capita, una trota saltare fuori dall'acqua per cercare di ghermire un insetto svolazzante? E il temolo allora? Quando cerca nello stesso modo di prendere una moscerino quasi invisibile ai nostri occhi?

LE OPPOSTE FAZIONI

Fino a che punto si può asserire oggi che esistono due opposte fazioni? Cosa pensare infatti quando, proprio da alcuni puristi, è sostenuta la tesi secondo cui la luce giocando fra le Hackles esercita la principale attrattiva, anche se non si sottovaluta il valore di tutti gli altri elementi che compongono la mosca asatta. Questo non vuol

COLORI E MOSCHE ESATTE

Mosca esatta od imitazione fantasia? Su questo dilemma è nata una letteratura mondiale ed ancora il problema non è stato risolto, se mai lo sarà. Però mentre gli autori anche più autorevoli, fino a qualche anno fa si battevano per l'imitazione rigo rosa ed integrale dell'insetto, oggi sembra stia per trionfare la contestazione che porta avanti il discorso della mosca quale che sia.



forse dire mettersi dall'altra parte della barricata? E se non è così è altresì evidente che ci siamo molto vicini. Infatti quando si sostiene questo concetto non si finisce, oltre a quanto precedentemente detto, per avallare la tesi di « effetto » e di « riflesso »? Che differenza esiste, se pur esiste, fra questa tesi e quella che ha ispirato alcuni costruttori di note mosche, appositamente studiate e disegnate per captare la luce, tralasciando tutti gli altri fattori e facendo così di questo particolare l'unica attrattiva?

Come conseguenza diretta queste mosche dovrebbero provocare (nell'acqua) nei pesci ben precisi « effetti », facendo così scattare ben determinati « riflessi ». Fra queste due teorie, pur concedendo alla prima tutti gli altri fattori che sono sempre stati alla base della costruzione della mosca esatta, la separazione, se esiste, è così labile che è ben difficile stabilirne il confine netto. Come conseguenza di tutto ciò sembra logico dedurre che dall'iniziale drastico rigore si stia lentamente ma inesorabilmente scivolando verso posizioni « approssimative ».

Già in passato diverse licenze erano state prese proprio dagli stessi inglesi, vedi appunto le varie Greenwell's Glory, la Tups, la celeberrima Wickham's Fancy. E quando si incomincia a prendersi delle libertà, come è stato sostenuto, non si sa mai come e quando ci si fermi o vada a finire. E di conseguenza siamo di nuovo punto e da capo. E tutto è ancora da dimostrare e da stabilire. E tutto lascia anche credere che la cosa finirà con l'andare avanti ancora per un bel pezzo. Ma tutto lascia anche credere che ormai il meraviglioso mito della mosca esatta stia lentamente e dolorosamente tramontando.

